

Domitilla Pirro

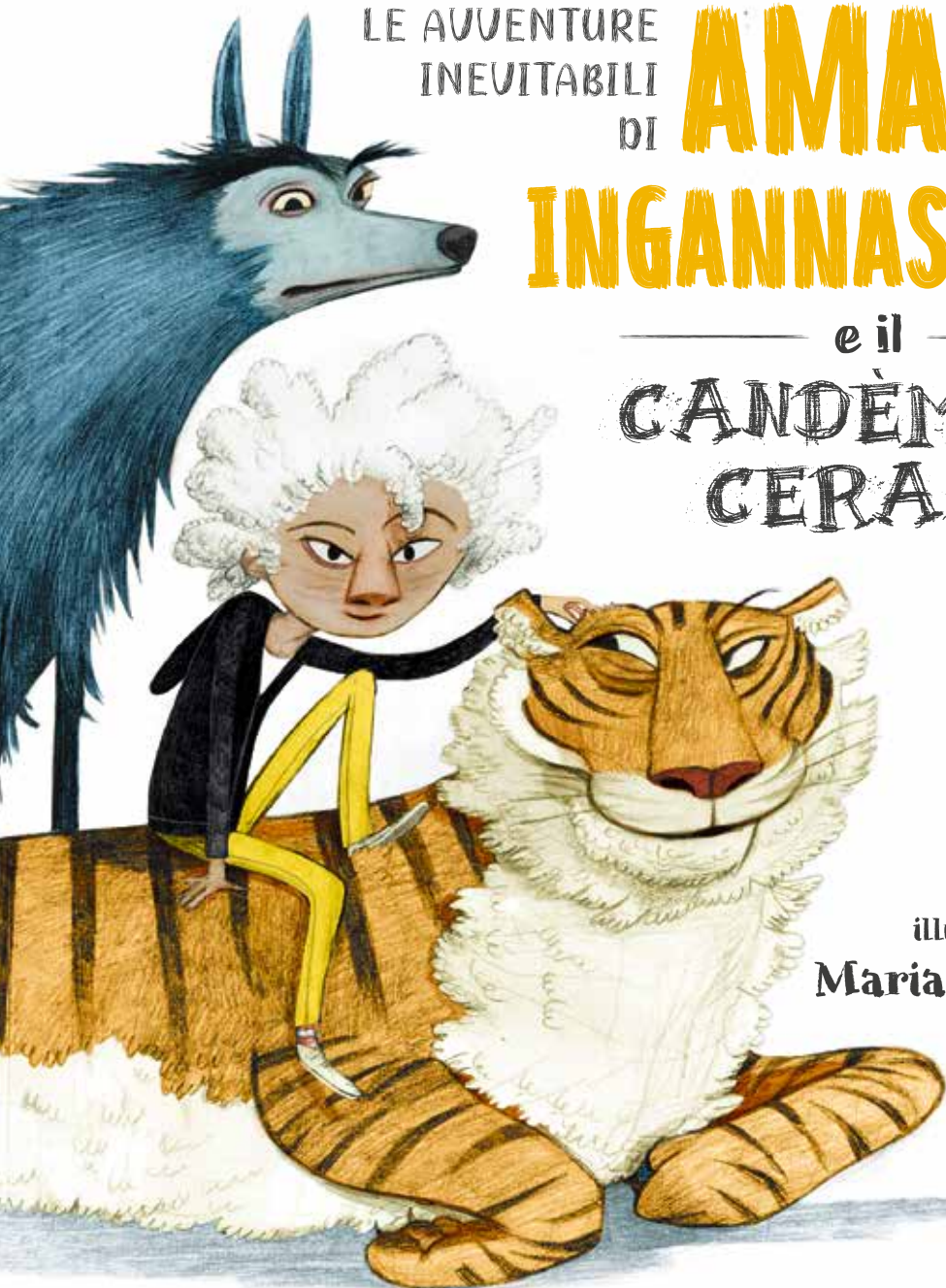
Francesco Gallo

LE AVVENTURE
INEVITABILI
DI

AMALIA INGANNASORTE

e il
CANDÈMONE
CERASINO

illustrazioni di
Maria Cristina
Costa



EDIZIONI
PIUMA

LE AVVENTURE INEVITABILI DI

AMALIA INGANNASORTE

di Domitilla Pirro e Francesco Gallo

UNO:
AMALIA INGANNASORTE
e il
CANDÈMONE CERASINO

 EDIZIONI
PIUMA

A NFGP,
Nata Foriera di Grandi Prodiggi



IO, CIOÈ AMALIA
INGANNASORTE



MICRO



MIRO INGANNASORTE
OVVERO PAPOSTRO

CHI È CHI?



LAIKA KUDRYAVKA
IN INGANNASORTE
OVVERO MAMMANNARA



LA MAESTRA PINA



KHAN, LA TIGRE



CINZIA SFITINZIA



IL CAVALIERE BUZZATI



IL CANDÈMONE CERASINO



LAPORTIERA TAGLIOLA





1.

NEL TIGRESCO TIGRAIO



Le avventure cominciano nei posti più improbabili. Certe volte cominciano sopra a una navicella spaziale. Altre volte cominciano a bordo di un piroscafo... Ecco: la mia avventura inizia nel Tigresco Tigraio.

Per fortuna stamattina ho fatto colazione! Sennò da dove avrei preso tutta l'energia che serve per guardare fisso negli occhioni di una *Panthera Tigris Altaica* – anzi, non una *Panthera* a caso, che è il generico nome sCEMEntifico di certe bestione a strisce, ma proprio *questa* creatura qui, cioè Khan, una tigrotta siberiana di 13 anni?

Passo indietro, ok.

Rallento.

Mi presento.

(Micro lo dice sempre, che corro troppo...)

CIAO! Mi chiamo Amalia Ingannasorte e oggi sono andata in gita. Non una gita qualsiasi: una gita al Bioparco Dabbasso. E nemmeno un *andare* qualsiasi, quest'*andare in gita*: perché è un *andare* di nascosto, il mio, cioè non è che i miei lo sanno proprio, che non sto in aula, oggi, e insomma... Non provarci nemmeno a farmi sentire in colpa e a dire che me la sono cercata, se adesso sto davanti a Khan nel Tigresco Tigraio, ok? Perché NON HAI IDEA di cosa significhi stare in classe con Cinzia Fitinzia e doverla sopportare, e poi prendere i suoi spintoni, pure, chiaro?! E... E... E... Ahem. Ok. Mi calmo. Mi calmo e *roccherròllo*, come dice sempre Micro: cioè *rock and roll*, cioè r&r: *Respiro* e *Ragiono*. (E *Ricomincio*, magari.)

Ricomincio, dunque: in ordine. Oggi, 19 aprile: bel freschetto di primavera. Gita di classe al Bioparco. Posto perfetto, no? Ma con la classe: il solito schifo.

Primo spintone (a me! Come osa!) di Cinzia Fitinzia mentre siamo davanti alla Piscina Pinguina. La classe ride, Micro mi stringe la mano.

Secondo spintone di Cinzia Fitinzia mentre siamo davanti alla Gabbia Gabbiana. La classe ride, Micro mi stringe la mano.

Finché, pochi secondi fa, mi arriva il terzo spintone (della solita Cinzia Fitinzia, ovvio) mentre siamo davanti, anzi sopra, al Tigresco Tigraio... Solo che stavolta Micro non fa in tempo a stringermi la mano. Stavolta cado.

Peggio.

Urto la ringhiera.

Peggio.

Finisco di sotto!

E mi scortico pure un polpaccio.

Ora è difficile *roccherrollàre* come dice Micro. Difficile ragionare. Difficilissimo persino respirare: perché intorno a me, in alto, è pieno di persone grandi che urlano e persone piccolette che frignano, tutte strette intorno alla ringhiera del Tigresco Tigraio. E intanto, davanti a me, uscendo pian piano dalle fresche frasche del suo habitat, è spuntata... sì, hai indovinato! Khan, proprio lei, la tigrotta siberiana.

Khan mi guarda. Che occhi d'oro, che ha! Sono gialli, un

po' cangianti, trasparenti. Sembrano vetrini, quei sassetti che vengono dal fondo del mare. Non ho mai visto il mare, io. Sarà che ho solo nove anni. Me li ha portati Micro, i vetrini, l'anno scorso a settembre: erano un *suveni* delle sue vacanze spiaggiuose, ha detto. Un ricordino.

Micro è molto gentile e anche un po' saggio. Non solo per la faccenda del *Respirare&Ragionare*. Per esempio: la maestra Pina Cupina, qualche giorno fa, ha spalancato la porta della multi-sezione A della Scuola Primaria Brusotti-Repèl (che è la mia classe-classaccia nella mia scuola-scuolaccia, con dentro alunni e alunne dalla seconda alla quinta elementare) e ci ha trionfalmente annunciato questa gita. Ecco: lì la maestra era felice proprio, io ho strillato di gioia e Micro invece scuoteva la testa. Lui sapeva già che io non avrei mai avuto il permesso di andare. E che problema c'è, ho deciso io. Per una volta mi autorizzo da sola, mi sono detta. E vado di nascosto. E firmo firme finte: le firme dei miei genitori. Mammannàra e Papòstro. Le ho viste un milione di volte, in giro per casa, sui documenti del loro Lavoro Importante Che Non Si Capisce Mai Che Roba È (o in che lingua è scritto). E, modestamente, a disegnare sono un asso. Ecco com'è che siamo finite qua, Khan e io. Uff: difficile rinunciare a una gita al Bioparco, sarai d'accordo con me.

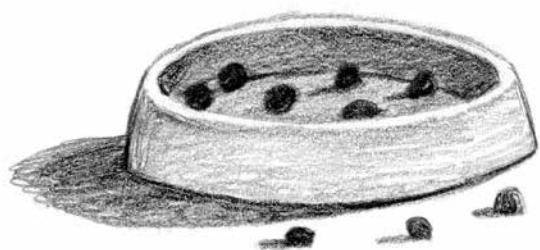
Cos'è, il Bioparco? È la versione più *educata* di uno zoo. Da dentro, è bello. Però è anche una faticaccia. Si cammina un sacco. E c'è il sole. C'è sempre un sole rotondo e duro come una pietra. Una pietra di colore giallo, come gli occhioni-vetrini di Khan. Anche se di pietre rotonde e

dure e gialle non è che ne abbia viste molte, in vita mia. Comunque. Si cammina un sacco, dicevo. E c'è il sole. Quindi: si suda. E si puzza un po', anche. Per questo mi piace da matti sentire sulle spalle il peso dello zaino. Dentro ci sono ben tre bottigliette di acqua frizzante. Le ho comprate stamattina al bar di fronte al Palazzo dei Teli di Plastica, uscendo di casa. Ho la gola secca, in effetti. Ma adesso come faccio a bere? Meno male che ho bevuto un bel po', mentre camminavo. Perché, come ti dicevo, si cammina parecchio dentro al Bioparco. E con le scarpe si solleva un sacco di polvere, che chiude la gola. Le stradine sono sterrate. E anche un po' *anguste*, se lo vuoi sapere. Cioè, strette. Lo so: a volte parlo strambo.

(Devo sforzarmi di usare parole normali, mi sa. *Più* normali. Se no in classe nessuno mi capisce. È che non frequento molta gente della mia età, fuori dalle ore di scuola: anzi, zero proprio. E anche a scuola, cioè in classe, beh, con me parla solo Micro, che fa gli occhi a cuore davanti a qualsiasi cosa dico. Papòstro invece capisce sempre il modo in cui parlo: parla proprio come me, lui. Pure peggio, in realtà! E tu? Tu come parli? Coomunque. Dicevo. Lo zoo.)

Devi immaginare decine e decine, centinaia e centinaia di scarpe con le suole che strusciano, incespicano, grattano, calpestano, schiacciano il terreno. E devi immaginare decine e decine, centinaia e centinaia di nuvolette di polvere che si sollevano, insieme alla puzza di cacca bestiona. Mi fanno pensare a degli sbuffi di *uffachenoia*, quelle nuvolette di polvere. Il terreno sembra dire: "Basta, basta schiacciarmi! Non ce la faccio più! Fermatevi un poco!"

Ma invece bisogna camminare. Un sacco. Sempre. Perché ci sono tante bestione da vedere. Bestione come Khan, in effetti. E anche il cielo è bello, però. Azzurro. Credo sia più bello adesso, qui, sopra la mia testa, che sopra la mia testa a casa, al Palazzo dei Teli di Plastica. Forse perché sa di essere osservato così tanto, il cielo. Non soltanto da noi, ma anche dalle bestione. Ora però non posso alzare il mento e guardarlo, il cielo: se distolgo lo sguardo dal fondo del fondo dell'oro dei vetrini degli occhioni di Khan, che succede? Eh? Secondo te che succede?



2.
FRRR!
FIFA FELINA

